

23

PUBBLICAZIONI

SERIE

SETTIMANALI!

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

ABBONAMENTO
PER TRIMESTRE.

Genova Lit. 2. 50
Provincia (franco
di Posta) » 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e
Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fa-
scicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20
per linea.



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i buoni sulle R. Poste si dirigeranno franchi al Gerente del Giornale.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 23 e 24 GENNAIO.

— Dove le hai lasciate le Camere, stregaccia spensierata?

— Oh bella! Le ho lasciate nel Palazzo *Madama* e nel Palazzo *Carignano*.

— Tu mi esci sempre fuor de' gangheri. Questo lo sapevo! Volevo dire perchè non ne parli mai, mentre sono aperte da più d'un mese!...

— Perchè?... Perchè?... Ho tante bisogne per le mani!... Non ho mai potuto prender respiro. Figuratevi! In questi due ultimi numeri ho dovuto fare la faticosa rivista dello Stivale d'Italia, e come vedete, far la rivista d'un altro Stivale grosso come il Senato, sarebbe stata un'indiscretezza. Quindi la Camera dei Senatori ho dovuto lasciarla da parte.... Poi so che dopo la memorabile Seduta per l'approvazione del Trattato di Pace, quei padri della patria pensano sempre a noi, e continuano a sbadigliare e a russare a beneficio comune nella Camera, con una costanza da disgradarne un magistrato od un bibliotecario. So pure che ciascuno di essi, secondo il detto di Dante:

E mangia e bee e dorme e veste panni,
mano in una scodella di brodo aspettava il letto re-
e si adopera anche in qualche altra cosa, come per
es. in farsi arricciar la coda e ciò mi basta. Ho cre-
duto per tanto che vi bastasse anche a voi!...

— Quasi quasi hai ragione. Ma per l'altra Camera? Il popolo vuol essere informato di ciò che fanno i suoi Rappresentanti.

— Chi?

— I Deputati.

— In questo caso sarebbe meglio tener ragiona-
mento dei Mandarini della Cina o dei Mufti della
Turchia.

— Intendo cosa vuoi dire... son certi Deputati...
Ma ad ogni modo Deputati lo sono... Bisogna parlarne...

— Parlarne... parlarne.... ma come si fa a tenerne discorso? Dopo che fu aperta la Camera, la destra non fa che contare impassibilmente i voti, e domandar sempre la ehisura, mentre la sinistra strepita, gesticola, protesta, ed ingozza giornalmente le pillole più amare del mondo. I Deputati savoiardi Loioleggiano, i Sardi La Marmoreggiano; il centro sinistro parla con voce svenevole e perde la lena per tenersi in bilico; la Montagna freme indispettita o sta a vedere. Questa sarebbe stata la storia di tutti i giorni. Avrei dovuto ripetermi ad ogni numero. Poi ho avuto da percorrere le varie sale del Manicomio, e in questo, dei pazzi ve n'ha già in buon dato, senza ch'io mi dovessi dar la briga di cercarli nella Camera...

— Sei la gran mala lingua, tu!... Ma dato e non concesso, direbbe un avvocato, che la presente nostra Camera tenga un po' del Manicomio, non potrai negarmi che i suoi pazzi abbiano qualche lucido intervallo. Per esempio la Protesta d'Isti, sulla Pace col l'Austria, fa d'uomo più che sano... troppo sano!...

— Sì, ma sapete pure che un lucido intervallo non è una guarigione... Poi già, vi dico il vero, dovendo parlare di pazzi è meglio dar la preferenza a quelli che sono sempre tali. V'è più da scrivere e più da ridere, e questo è il fatto mio.

— Tutto come vuoi. Ma dovunque c'è uno statuto...

— Cioè una Carta.

— È lo stesso. Mi concederai dico, che dovunque c'è uno Statuto più o meno largo....

— Cioè una Carta più o meno sudicia e ripiena di sgorbii...

— Dovunque c'è uno Statuto, ripeto, all'apertura della Camera, i Giornalisti non sogliono occuparsi

d'altro. Si adattano la *lorgnette*, si acconciono la cravatta, sputano, tondo, scrivono e riscrivono, chiamano a giudizio, pronunziano sentenze, e fanno gemere i torchi e tutta furia. Tu invece fai lo gnorri e parli delle Camere come del Giappone...

— E meno... Vuol dir dunque che sono d'un'altra pasta. Già sono un Giornalista femmina, ed è naturale, sia un po' capriccioso. Vuol dire però atleast che non amo d'imbrattar fogli e di far gemere nessuno... neppure inutilmente i torchi.

— Quanto al gemere non mi fare l'innocenza. Fai gemere e bestemmiare più d'unol

— Gesù Maria! Non è certo per mia colpa... Non farei male ad una mosca!...

— Sì, sì, malizioso! Ma alle corte. Vuol o non vuoi parlarmi della Seduta del 25 e 24 Gennaio? Mi dicono vi si siano dette certe cose!

— Questa volta voglio contentarvi. Sturatevi dunque le orecchie, ed ascoltate. Incomincio.

Avete mai veduto un ragazzo scapestratello ridotto al verde, che assedia la mamma con mille carezze e mille moine per riempire l'esauito borsellino e per ritruotarlo e ricominciare da capo alla prima occasione? Quanta insistenza, quanta ingenuità, quanto candore! Il figlio prega, riprega, scongiura e non rista dall'assalto finchè non abbia inteso risponderli: sì. La mamma lo rampogna, gli tiene il broncio, nega, resiste e finalmente si lascia vincere. Ebbene? Questo è proprio il caso della nostra Camera e del Ministero. Il Ministro Nigra prende le mosse lontano le mille miglia, fa mille circonlocuzioni, mille giri e rigiri di parole, mille smancerie, e poi... tafete! viene a bomba! domanda danari.

(continua)

MANICOMIO POLITICO

(Vedi N. 10)

L'Uomo della Teresa, aveva pronunziata appena l'ultima parola quando una voce marziale le rimbombare le volte del terribile asilo. — Marciate in colonna! per fianco destro!! convertivvi a sinistra!! *rou rou, rou rou, rou rou*... Giovanni!... Giovanni!! che fa Vicenza? ai tuoi conmi si arrese, o valoroso! Vicenza ricorderà il tuo nome... Io parto per Rocca d'Anfo; Lomo di spada e di toga... tremaranno al mio sguardo... Giovanni! se i Genovesi tentassero mai... mai... mai!!! mi capisci? potrei allora rivolgermi, e confidare sul pomo della tua spada?... Genovesi... Genovesi... ho fatto molte miglia... e tutto per vostro bene; ho saltato balze, ho valicato fiumi... son riuscito a svincolarmi dagli Alemanni, per portarvi la grande notizia... sì, me lo disse quel Grande... torneranno i bei di... i bei di... i bei di... (e qui la voce dell'ebete andava leggermente scemando, e moriva per un istante con un *trillo* di commozione!) No Genovesi! no... spero che non mi costringerete ad usare il velo... il velo Piemontese!! Madre badessa, suor Monina, favoritemi un velo... voglio esser sicuro del fatto mio... la peste rivoluzionaria si annamta!... cresce l'epidemia, senza velli non si finisce... datemi un velo... oh i bei di! allorchando al fischio delle bombe e delle mitraglie noi pranzavamo lautamente benedicendo al nome di quel Grande!... oia! oia! soldati non temete! la vita per voi è un peso... ecco la mia... pugnate da forti... vado a cena con Giovanni. Torneranno i bei di... con queste parole cessava l'incognito la sua filippica. Un pazzo-

rello che gli stava vicino, come trasognato alla parola *bei di* si riscosse, e volse attorno gli occhi scintillanti di rabbia; la sua fisionomia pallida ed asciutta in un baleno si tinse di porpora; — I *bei di* (ed accompagnava le parole con un battete di mano, con un digrigiare di denti da mastino) I *bei di*! protestanti nemici della Religione, della salute del Clero! Pavete ancora finita?... Povere le mie pecore belanti... *Dominus Vobiscum*... verrà il giorno in cui la mia greggia sarà consolata dal capro... sì, il giorno dei becchi è imminente... datemi una pernacchia... un fiasco di barolo... un buon bicchiere di sciampagna... mangi Monsignore Artico! bisogna aver buoni fianchi per lavorare in regola la vigna del Signore. Mangi! mangi... dovendo questa sera passar la notte in Seminario... sarà bene che si provveda... mangi Monsignore. Io preferisco le quaglie col tartuffo, ai cavoli e alle pastinache di San Girolamo... oh i *bei di*, le magnifiche serate che si passavano in corte prima del 47! Maestà tocca a me... *carombola e due ometti*! a voi sig. conte... manco male! tasca! tasca! voi siete l'uomo delle tasche il mio Solaro... Maestà mi perdoni... poteva fare di più... oh ci fosse qui il mio caro Artico! che bel colpo!!! per tirare agli *ometti* è nato fatto... Ci ha quelle sue *steccate* salde e dirette che fan proprio meraviglia... è di polso duro veh! in Seminario fa spesso *partitone*!! Contessa... Contessina... quel vostro Canonico mi piace poco... mi rincresce a dirvelo ma... ma... un'altra volta prima di proporvi certuni pensateci! Mio fratello il Cardinale mi scrisse jeri... fortuna che lo tengono per un santo! altrimenti a quest'ora gli avrebbero fatta la funzione... Padre Sagrini! Padre Sagrini, domani vi attendo a palazzo... vi preparo (corpo di santa Filomena) una tazzina di cioccolatto episcopale! mandarmi via... cacciarmi come un dardo... io Cavaliere dell'ordine Supremo, decorato del Gran Cordone, grand'elemosiniere (di tiolo!) grande Arci... Arci... Ves... Ves... covo da ladri! Covo da ladri quel circolo maledetto. Cacciarmi dal mio palazzo, dal mio regno spirituale! vedete il cristiano Piemonte! una mano di ciurmadori assassini hanno guastata la Chiesa Santa... voi vuol altro che il pungolo degli Arcivescovi, e che il candello di Monsignor d'Asti per ridurre castoro a spiritual penitenza. Io parto... 12 mila pecore belanti mi chiamano... amici addio... Artico io parto... fra breve anche tu sarai fra gli amplessi di un Seminario che t'adora, e che teco vorrebbe immedesimarsi... preparati o Artico... la tua via è retrograda, è vero... ma è sicura... è quella dei Profeti, degli Imperatori, dei Bapi, del Clero... Fa cuore e procedi... dall'Artico all'Antartico si diffondano le tue dottrine... io parto... amici addio... già sento l'armonia delle bande, le grida festevoli dei chierici... Contessa io sono da voi... *Laquens contritus est, et nos liberati sumus Dominus Vobiscum... Hosanna!!! Deo gratias...*

E qui l'amico si segnava colla croce e mettendo una mano in una scodella di brodo aspergeva il letto recitando a mezza voce *Asperges me hisopo!* La *Sirega* si sarebbe fermata ancora un pochetto al letto di quest'ultimo, ma la voce del portinajo l'avvertì che era l'ora di ritirarsi. Essa traversò le sale già esaminate e passando dal letto dell'Uomo della Bianca, non poté trattenere le risa vedendolo sempre nell'istessa posizione, in cui lo avea lasciato alcune ore prima: giunta alla porta si rimise il velo in faccia ed inosservata se ne ritornò al suo camerino di piazza Cattaneo vispa come un passero... allegra come il Vescovo d'Asti quando *ordina* un bel Seminarista!!!

— Sappiamo da buona fonte che il Bersagliere suicida fu sepolto in sacro, e che in San Siro gli fu cantata una splendida Messa... Anticamente i suicidi si seppellivano nella così detta Parrocchia del *Baghina*... Ora invece essendo cangiati i tempi, si è fatta un' eccezione... Noi ci rallegriamo col Da Gavonola e col Prevosto dei *Giuramenti*... Il morto non poteva esser meglio raccomandato.

— Haynau bastona i Sacerdoti democratici, e li bastona senza scrupolo, giacchè (com'esso dice) il luogo sul quale ricevono le nervate non è unto del S. Crisma!! Peccato che i Repubblicani di Roma ed i Costituzionali di Genova, conoscano così poco la Morale... Se avessero studiato il Basembau e l'Antoine di Haynau, più d'un prete alla giornata avrebbe rotte le parti non unte!!

— Il Duca Umberto Visconti, discendente degli antichi Duchi di Milano, è morto pazzo, grazie alla fortunata fusione Lombardo-Veneta, e alla incomprendibile campagna di Novara. Vedete, o Lettori, come è finito l'ultimo rampollo dei Visconti? Pazzo. Poveri fusionisti! Sono posti nella dura alternativa di contentarsi della fusione di Mentone e di Roccabruna o di diventar Pazzi!

— Il Birboncino, ossia Borboncino di Parma ha ordinato la vendita dei suoi beni a Padova, onde poter pareggiare l'entrata coll'uscita delle sue finanze. Sembra però che il buon Duchino andrà deluso nelle sue speranze! Il prodotto di quella vendita non ha fornito neppure di che pagare i frutti legali de' suoi debiti al 5 per 100! Si prevede che per pagarli sarà costretto a vendere il Ducato... Così sia.

— La *Gazzetta dei Tribunali*, raccontando che il barone Teulada fu assolto dal Consiglio di Guerra Marittimo, aggiunge che riporterà i motivi dell'assolutoria quando li saprà. Noi intendiamo prevenirla e erediamo di apporci al vero immaginandoli. I motivi sono evidenti. L'egregio Barone fu assolto perchè mancavano nel processo due cose essenzialissime: — 1.º il corpo del delitto cioè il carbon fossile; 2.º gli accusatori cioè i cinque annegati. Quando vi saranno messi gli uni e l'altro, allora forse... il Barone sarà fatto Ammiraglio. Noi intanto invociamo dal Ministero qualche altro Cordone di S. Maurizio! Rinnoviamo però la preghiera di stringer bene.

— Il *Messaggiere Modenese* riportato dal *Cattolico* da la notizia che il giorno 21 corrente furono celebrate le esequie per l'anniversario del gran Principe Francesco IV, glorioso boja di Ciro Menotti. Sembra che questo funerale unito alla Pastorale dei nostri Vescovi, abbia commosso il Cielo, il quale ne ha voluto dare visibili segni nella bufera di Domenica scorsa.

— Il Papa si è recato apposta da Portici a Napoli, per presentare un mazzolino di fiori al Bomba il giorno del suo onomastico. Non sappiamo di quali fiori fosse composto il mazzolino, crediamo però lo fosse di fiori bianchi raccolti dalle mani del Papa nel giardino di Madama Spaur. Il Bomba in gratitudine gli ha ammannito un buonissimo piatto di Maccheroni.

— L'*Armonia* tornando dopo due anni sull'argomento della Confessione a cui erano obbligati gli Studenti, osserva che quella Confessione non si doveva già riguardare come un Sacramento, ma come una Conferenza. Per la proprietà dei vocaboli l'*Armonia* è un portento, perchè la Confessione a cui erano anticamente obbligati gli Studenti, non poteva chiamarsi con altro nome che con quello di Conferenza. Infatti lo Studente *conferiva* con un Gesuita onde gli firmasse l'*Admittatur* e questi alla sua volta *conferiva* col Commissario di Polizia, il quale poi *conferiva* col conte Solaro. Come ognun vede questa Confessione non era che una Conferenza, o piuttosto che una serie di Conferenze. L'*Armonia* ha ragione!

— Il Parroco di Prò, ricevendo da persone civili, ma poco amanti della santa bottega, l'ordine d'un funerale poco dispendioso, disse ironicamente che si trattava dunque d'un funerale da *barcajuolo*. Ma sì, mio carissimo Pievano reduce dall'esiglio. Da *barcajuolo* ed anche peggio se volete. Non ve ne siete ancora avveduto che durante la vostra assenza le merci della santa bottega han subito un'enorme ribasso? State sull'avviso che d'ora innanzi tutti i funerali saranno pagati così da chiunque ha sale in zucca. Da *barcajuolo* o *more pauperum*. Non vi garba?

— Il Papa ha dichiarato che non vuole più conchiuder l'imprestato con Rotschild. Forse perchè è Ebreo? Oibò; il Papa non va a vedere se è circonciso. Forse perchè domanda troppi frutti? Tutt'altro. Dunque?... Indovinate perchè? Perchè Rotschild domanda in ipoteca i beni Ecclesiastici! E si che i Preti e i Frati sono poveri! Vedete che usuraio, che male intenzionato di Banchiere! Chieder dal Papa un'ipoteca e chiederla sui Beni Ecclesiastici! Poteva ben domandarla sulle Indulgenze!

— Sembra che in seguito a questa dichiarazione la Corte di Portici indirizzerà le sue domande ai Banchieri di Genova, già famosi per l'imprestato Toscano. Infatti essi non domanderanno ipoteche, ma si contenteranno di avere in pegno il Tesoro di San Pietro! I banchieri Genovesi sono Cattolici ed hanno fede bastante nel Credito della Santa Bottega.

— Un Predicatore al Rimedia perdetto l'ugola nell'atto che spiegava il parto dei Vescovi radunati in Savona! Povero prete! Io vorrei sapere se costui temeva per la Religione di Cristo ovvero per quella del Conte Malstai!

— Anche i *Mangia-noccoli*, i *topi di sacristia* arringano in favore dell'Enciclica; ne sia prova la chiesa di S. Torpete... Da questo si può arguire che il pericolo della Bottega sia grande, giacchè tutti, indistintamente, garzoni e padroni fanno l'ultimo sforzo...

— Sig. Direttore del Cuore di Gesù e Maria a Santa Brigida, la *Strega* vorrebbe un po' vedere il Bilancio delle elemosine che voi fate... o che siete in obbligo di fare... È vero che tremila franchi son poca cosa!!!

— La bufera di Domenica imperversò principalmente contro la Chiesa Parrocchiale delle Vigne, facendo rovinare pietre, mattoni, e vetri sulla testa dei fedeli. È un buon presagio pel ritorno dell'amatissimo Gualco. Che ne dicono i Preti di N. S.?

N. DAGNINO Gerente.

Il carcerato M. T. desidera sapere quando potrà essere definitivamente condannato... Già tre volte si tentò di cassarne la sentenza, onde avesse un aumento di pena, e la Cassazione ha fatto sempre le parti di Confermazione... Ma dunque? Noi come reo lo desideriamo condannato, ma come Cristiani desideriamo che il tempo che precede la condanna non sia eterno, giacchè allora soffrirebbe la Pena due volte, il qual genere di procedura non è certo segnato nel nostro Codice!!